

21nov 2017

## Ecco perché anche il lavoro del medico è usurante

di *Claudio Testuzza*

Se per la legge che per prima ha introdotto i benefici pensionistici a favore dei lavoratori impegnati nelle cosiddette attività usuranti e in cui erano state previste anche alcune prestazioni anche del settore sanitario, in particolare le attività di pronto soccorso, di chirurgia d'urgenza e di rianimazione, è necessario risalire a ben ventiquattro anni addietro ( Dlgs. n.374 del 1993 ), recependo quanto proposto dalla legge di riforma previdenziale, la cosiddetta “Amato”, nel tempo si sono avute tutta una serie di altre disposizioni ed interventi legislativi, in particolare in varie leggi finanziarie, che hanno modificato ed annullato questa prospettiva.

Gli appuntamenti, con la richiesta di prepensionamento, interessano i lavoratori che hanno svolto lavorazioni o attività “ usuranti ”, cioè caratterizzate da mansioni faticose o pesanti e coinvolgono, in particolare, i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti, notturni a turni, addetti alla cosiddetta “ linea catena ”, conducenti di veicoli, di capienza complessiva non inferiore a nove posti adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo. E, inoltre, per mansioni particolarmente usuranti s'intendono: lavori nelle cave; lavori nelle gallerie; lavori in cassoni ad aria compressa; lavori svolti dai palombari; lavori ad alte temperature, le mansioni dei soffiatori nell'industria del vetro cavo, lavori espletati in spazi ristretti e in particolare delle attività di costruzione, riparazione e manutenzione navale, ed anche lavori di asportazione dell'amianto.

La più importante novità è stata, però rappresentata dal riferimento quale termine dell'usura al lavoro notturno. È stato ritenuto, infatti, usurante il lavoro notturno prestato per almeno sei ore, comprensive nell'arco di tempo fra la mezzanotte e le cinque del mattino, ovvero l'attività di quanti, tutte le notti lavorative, sono impegnati per almeno tre ore fra la mezzanotte e le cinque.

Adesso che l'Istat ha certificato l'aumento della speranza di vita registrato nel nostro Paese, il Governo ha deciso, dopo svariati incontri con le Confederazioni sindacali nettamente contrarie, che questa condizione porterà, comunque, dal 2019 al posticipo di 5 mesi dell'anzianità anagrafica e anche contributiva per l'uscita dal lavoro. Il Governo, tuttavia, ha inteso mitigare tale decisione, erga omnes, proponendo una serie di deroghe per alcune categorie di lavorazioni cosiddette usuranti, senza però chiarire i criteri oggettivi di analisi dell'usura lavorativa, al di là della tradizionale distinzione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Sono state, dunque indicate le categorie dei marittimi, camionisti, stampatori, conciatori macchinisti, braccianti, gruisti e operai siderurgici, muratori, facchini, addetti alle pulizie e ai rifiuti, maestre d'asilo e di scuola materna e le badanti.

Tra le attività usuranti sono state, inoltre e giustamente, comprese anche quelle degli infermieri e ostetriche impegnati nei turni o nelle sale operatorie. Ma, con un salto illogico, ne sono stati esclusi i Medici, impegnati negli stessi turni e frequentatori abituali delle stesse sale operatorie. Peraltro è da prevedere che il numero annuo di medici interessati da un'eventuale loro estensione del riconoscimento di attività usurante potrà essere assolutamente modesto essendo stato calcolato in appena 400 su circa 3.000 pensionamenti con una spesa intorno ai 5 milioni di euro. Numeri a parte sembra, ai rappresentanti della categoria, del tutto legittimo considerare il lavoro del medico un lavoro usurante perché svolge, infatti, attività lavorative spesso organizzate in turni svolti nelle stesse condizioni strutturali ed organizzative di difficoltà e rischiosità che rendono il lavoro altrettanto gravoso. Basti pensare ai turni massacranti, alle guardie, alle reperibilità, al lavoro notturno e festivo. Sono da aggiungere, inoltre, quelle condizioni di stress correlate ai livelli di alta responsabilità, insito nell'atto medico con elevata esposizione anche a contenziosi di natura legale.